

Dentro la 'Tempesta' c'è il potere del teatro

Alessandro Serra al Valli si confronta con la magia del testo shakespeariano
Una lettera materica e ancestrale. «Il sovranaturale si inchina all'uomo»

Alessandro Serra porta la sua lettura de «La tempesta» shakespeariana al Teatro Valli. Autore di un teatro materico e ancestrale, il regista si confronta con uno dei più grandi classici per parlare del potere del Teatro. Alessandro Serra, Premio Ubu per il «miglior spettacolo dell'anno» nel 2017 con «Macbetto», torna a Reggio con «La tempesta» di William Shakespeare stasera e domani alle 20.30. Serra ha anche curato la traduzione, l'adattamento del testo, oltre a regia, scene, luci, suoni e costumi.

«**Nella tempesta** - spiega il regista Alessandro Serra - il sovranaturale si inchina al servizio dell'uomo, Prospero è del tutto privo di trascendenza, eppure con la sua rozza magia imprigiona gli spiriti della natura, scatena la tempesta, resuscita i morti. Ma sarà Ariel, uno spirito dell'aria, ad insegnargli la forza della compassione, e del perdono. Su quest'isola-palcoscenico tutti chiedono perdono e tutti si pentono ad eccezione di Antonio e Sebastiano, non a caso gli unici immuni dalla bellezza e dallo stato di estasi che pervade gli altri. Ma il potere supremo, pare dirci Shakespeare, è il potere del Teatro. La tempesta è un inno al teatro fatto con il teatro». Biglietti: 25/20/15 euro. Info: www.iteatri.re.it

Stella Bonfrisco



Il regista Serra nel 2017 vinse il premio Ubu con Macbetto, ora propone La Tempesta

